

Giornali sportivi Boom o declino? / 1

Se il tema non fosse troppo accademico Aldo Biscardi ci avrebbe sicuramente imbastito uno dei suoi soliti processi. Eppure la stampa sportiva sta diventando uno di quegli argomenti su cui, come capita spesso nel Bel paese, i sapientoni nazionali-popolari hanno appuntato il loro interesse. Al di là delle questioni oziose e però evidenti che il settore, dopo anni di vacche grasse e attraversato da una breccia di pancia di riflessione per anni infatigabile in nome delle copie vendute, i giornali sportivi hanno prosperato offrendo un prodotto perlopiù discutibile titoli strillati sul niente, voci di mercato inventate e chiacchiere e pettegolezzi per coprire il vuoto non facile a riempire solo con le notizie quotidiane sportive. Nonostante le critiche, però il pubblico premiava questa formula comprando sempre più copie. Un successo eccezionale, e non solo ai lunedì che portava la "Gazzetta" davanti, come vendite, a tutti i quotidiani. Negli ultimi mesi però le copie e le vendite sono calate, e si avverte una crisi di rigetto. Colpa della delusione del Mundial, della stanchezza del calcio o sintomo di una crisi che coinvolge l'intera formula? Ne parliamo con un direttore dei tre quotidiani sportivi. Oggi cominciamo con Candido Cannavò, direttore della "Gazzetta dello sport".

Parla Candido Cannavò, direttore della «Gazzetta»

Un modello vincente che fabbrica sogni «Non cambierei una virgola la gente vuole questi titoli»

«Il prestigioso "Equipe" pensa di adottare la nostra formula» - «Nell'84 al lunedì vendevamo 1 milione e 300mila copie» - «Mondiali e tonero hanno fatto perdere lettori»



Candido Cannavò, 66 anni, è direttore della «Gazzetta dello sport» dal 1 marzo 1983. Già vicedirettore e condirettore, Cannavò era stato dal 1955 corrispondente della «Gazzetta» da Catania e come inviato della «Sicilia» al seguito dei più importanti avvenimenti dello sport.

Sposato con tre figli, Cannavò ha preso il posto di Gino Palumbo (diventato poi direttore editoriale) inventore dell'attuale formula della «Gazzetta dello sport».

Table with 4 columns: Year, Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport, TuttoSport. Rows show sales data from 1981 to 1986.

NB. La seconda cifra in neretto indica la vendita media del lunedì. Dal settembre 1985 all'agosto 1986 i dati ci sono stati forniti dall'Accertamento Diffusione Stampi.

Small advertisements for various companies and individuals, including BRUNO BOSSI, CLAUDIO ACRIBI, ROSA GIU' TTI, CIARIC', GINO MAZZONI, MARINO MARINI, ANTI NORF BARONTE, GIULIO OLMI, ROBERTO BONINO, GIUSEPPE VASSALLO, MARIO VASSALLO, TENERO RASI, SANTINO ROSSI, IDAMO SPAGHETTI.

MILANO - Senta direttore, uno dei giornali primati di questo strano paese e quello di avere tre quotidiani sportivi uno dei quali il suo il più letto in assoluto? Voi siete anche bravo, l'Italia però non ci fa una bella figura O no? «Un fenomeno troppo complesso - risponde Cannavò - per spiegarlo con una sola risposta. Innanzitutto va detto che in Italia, negli ultimi 20 anni, c'è stata una vera rivoluzione nel modo di vivere rivoluzione nella quale il fenomeno sportivo è rientrato in maniera prepotente, e non solo come fatto nazionale. L'interesse per lo sport, infatti, supera ormai il singolo avvenimento, formando un substrato che regge al di là dell'emotività. Ci sono altri fattori, però. Negli ultimi anni lo sport, nonostante scandali e peccati vari, ha offerto una immagine abbastanza positiva, efficiente e perfino vincente tutte cose, insomma, non molto comuni nel nostro paese. In più, soprattutto nel decennio scorso, abbiamo visto atleti in difficoltà e tristi. Da qui, forse, il desiderio di notizie un po' meno lugubri di quelle che generalmente hanno riempito le cronache. A tutto questo, però, si aggiunge una formula giornalistica che ha saputo bene questa merce e che evidentemente il pubblico ha gradito».

«Già, la formula Motti appiattiti, però anche tanti i fatti. Gianni Rivera, che negli anni 50 ha diretto la "Gazzetta", sostiene che il vostro è un giornalismo superficiale. Peggio, che siete sensibili solo alle polemiche antilife e al gossip. Insomma un giornale sportivo che ha dimenticato la cultura sportiva». «Candido Cannavò, dietro al suo scrivania zeppa di fogli e di giornali, ci guarda perplessa. Alla sua destra una libreria strabocchevole di pubblicazioni sportive, alle pareti quadri e litografie di autore. L'impressione che spicca, però, è quella di Zoff, con la sua allegria tristesca, che solleva la coppa ai Mondiali di Spagna. Rite Pertini, rido anche il re di Spagna. Fontana, che sembra passata

La polemica di Minà «Sudditi e provinciali»

MILANO - (da ce) Una cosa è pacifica, nel bene e nel male la stampa sportiva fa discutere. L'ultima goccia, nel mare magnum di confronti, dibattiti e suggerimenti, è venuta da una polemica del giornalista televisivo Gianni Minà che, dalle colonne di «Repubblica», ha lanciato schizzi di vetriolo sull'intera categoria. Minà, irritato per alcune osservazioni critiche ad una sua trasmissione, ha replicato sostenendo che i cronisti sportivi farebbero meglio a stare zitti perché non hanno le carte in regola per criticare chiacchiera. «E sempre più ampio - ha scritto Minà - il gruppo di chi ha abdicato ad ogni tonfo morale, ad ogni misura nel linguaggio e nel termine - è d'accanto. «Si trinciano giuldi concedendo poco o niente della materia di cui si tratta. Il dubbio delle persone intelligenti non sfiora mai queste menti. Trionfa sempre più spesso il provincialismo più bieco, il piccolo interesse, la voglia di sentirsi importanti, se non addirittura "papi" nel ristretto ambito locale».

«Lei che cosa risponde? «Quello di Minà è stato un piccolo delirio. Non pensavo che un uomo di mondo come lui potesse vendicarsi per alcune critiche a una sua trasmissione. Critiche, sia ben chiaro, che mettevano in dubbio la formula del programma e non la sua professionalità. Non pensavo che si vendicasse rispondendo con un tal cumulo di sciocchezze. Sono davvero stupefatto. «Senta, ma allora perché è tanto diffusa l'idea che la stampa sportiva sia fazzosa e campanilistica? «Per quanto riguarda l'accusa è infondata al 100%. Non perché siamo i più bravi ma per il semplice fatto che la "Gazzetta", insieme alla "Repubblica", è il giornale più equamente distribuito in tutto il territorio nazionale. Se abbiamo il 20% delle vendite al Nord, al Sud con il 30%, non ce la cantiamo affatto male. Non avrebbe senso essere campanilisti». «D'accordo, ma allora perché questa noia diffusa? «Forse perché il "Processo del lunedì" è nato in questa maniera. Non è una trasmissione della categoria sono intervenuti Oreste del Buono, Sergio Neri e Giorgio Tosatti (presidente dell'Unione stampa sportiva).

mo il più possibile cercando di mandare dei giornalisti molto equilibrati in effetti. Il processo", con tutto il rispetto, e un'occasione che potrebbe essere sfruttata meglio. «Cambiamo discorso. Voi spesso fastigate le società di calcio per le troppe spese. Poi però siete i primi ad illudervi la fantasia dei tifosi raccontando mirabile su calciatori stranieri che spesso si dimostrano dei bidoni. Non è una contraddizione? «Non credo molto ai silenzi della stampa. Se andando all'estero troviamo dieci giocatori che vogliono venire in Italia, perché non farlo? E poi chi può permetterlo, lo straniero, se lo compra. Il Napoli ad esempio con Maradona ha fatto un affare. L'importante è che le regole siano chiare e vengano realmente applicate. «Parliamo del linguaggio. Il vostro, sia negli articoli che nei titoli, richiama spesso immagini di guerra. Non è un modo per eccitare la fantasia dei tifosi violenti? «Questa è una delle più grosse sciocchezze che si ripetono in Italia. Pensiamo al cinema e alla televisione ai morti, agli stu-

Advertisement for a basketball tournament. Title: A due turni dalla fine ancora da risolvere molti rebus, ieri la Divarese ha vinto a Torino. Subtitle: Scatta il conto alla rovescia per i «play-off». Includes a table of teams in Serie A-1 and Serie A-2, and a list of referees.

Basket ROMA - Come il gioco delle vacche cinesi, guardi ad un i potessi, la valuti, ti convince, ma ecco che un'altra subito appa- re, ugualmente valida, quindi una vera e propria lotta campio- nio di basket soltanto un'ul- time due partite faranno chia- rezza. Ieri intanto la Divarese ha vinto a Torino tagliando fuori probabilmente la Berli- Restano ancora tante incogni- te.

Tutti i dubbi di Bianchini... di DIDO GUERRIERI Mentre Valerio Bianchini è in viaggio di aggiornamento tecnico negli Stati Uniti, la Giunta di Lega delle società di serie A ha espresso parere negativo circa la concessione del part-time al commissario tecnico della Nazionale. Contemporaneamente si fanno sempre più insistenti le voci secondo le quali, dopo i campionati europei di Atene, Bianchini assumerebbe la guida di un prestigioso club italiano. Si è scatenata una ridda di ipotesi, e si fanno già i nomi di suoi ipotetici successori. Lo diceo intanto lo sciamano la parola a Bianchini, permettiamogli almeno di rimpatriare, dopo di che è imporra, per il bene del movimento ce-

stistico italiano, una chiarifica- zione fra l'interessato e la Fip, che è in possesso del contratto che lo lega. Se si deciderà per la rescissione, allora si provveda alla suc- cessione. In caso contrario, avanti con Valerio, e chi si è visto si è visto. Alienare la Nazionale è un compito di grandissimo prestigio e di grande responsabilità e tale compito non si può svolgere «oborto collo». Dan Petersen uo- mo di indiscussa capacità e di grandissima astuzia, lo sa perfer- tamente, e quindi ha fatto trapela- re in una intervista una specie di autoaccandidatura. Lui sa già cosa significhi allenare una squadra nazionale quando è arrivato in Italia aveva appena ultimato tale incarico in Cile. E se non conosce il campionato italiano uno che in- tale campionato allenava da quat- tordici anni ininterrottamente, non lo conosce nessuno. Un candi- dato della stampa sportiva, Ricar- do Sales, si è invece «chiamato fuori», egli intende rispettare il contratto che lo lega alla Benetton Treviso. Viva dunque Sales, che ri- spetta i contratti, abitudine che non tutti nel nostro mondo ces- satico coltivano. Sarà compito della Fip individuare eventualmente l'elemento che riterrà più idoneo a ricoprire l'incarico di commissario unico se l'incarico stesso do- vesse restare vacante. Nell'ipotesi malaugurata in cui non riuscisse

ad assicurarsi i servizi di un pro- fessionista di provata esperienza ed assoluta fiducia, il massimo ente cestistico potrebbe allora no- minare un gruppo di allenatori dai quali, di volta in volta, sceglie- re il più adatto, o il più «in forma», o il più libero da impegni per gu- dare la Nazionale nella manifesta- zione in programma proprio co- me mi sembra abbia suggerito Sa- les. Comunque, come ho già detto nelle premesse, diamo tempo a Bianchini di varare l'Atlantico e di dare un responso definitivo. Non sarebbe certo corretto prepa- rare un successore ad un re che per ora, a quanto mi risulta, è sal- damente assiso in trono.

Advertisement for Roberto Fieschi's book 'Scienza e guerra'. Critica marxista. Quarant'anni di filosofia in Italia: la ricerca di Cesare Luporini. Editore Riuniti.